

S. Matteo celebra 570 anni di storia e investe in ricerca contro il cancro

Il 29 giugno del 1449 fu posata la prima pietra dell'ospedale
Illustrato il progetto da 31 milioni del polo oncoematologico

Maria Fiore

PAVIA. Celebrare il passato con lo sguardo proiettato verso il futuro. La sfida del San Matteo, che ieri ha festeggiato i suoi 570 anni dalla posa della prima pietra, il 29 giugno 1449, parte dalla ricerca contro il cancro, dove si sono già messe le basi per tre progetti che cambieranno il volto dell'ospedale da qui ai prossimi anni. Il più importante, in termini finanziari, è l'intervento da oltre 31 milioni di euro del polo Oncoematologico, che prevede la ristrutturazione di alcuni padiglioni e il miglioramento delle prestazioni, a cui va aggiunto l'arrivo di un secondo acceleratore per la radioterapia dei pazienti oncologici e l'aggiornamento di quello già esistente, oltre agli investimenti sulla "cell factory", la fabbrica di cellule che riconoscono, agrediscono e uccidono le cellule leucemiche.

PARTIRE DALLE RADICI

«Per parlare di futuro dobbiamo partire dalla nostra storia e dalle radici – ha spiegato il presidente del San Matteo Alessandro Venturi, che ieri ha fatto gli onori di casa –. Dobbiamo ripartire da ciò che di grande abbiamo creato e smetterla di continuare a parlare di recessione. Andiamo oltre il presente e il futuro immediato per diventare punto di riferimento in Europa». A ripercorre la storia dell'ospedale è stata la docente dell'Università di Pavia Renata Crotti: dalla nascita dell'ospedale detto anche della Pietà, concepito come struttura per la cura dei malati e non solo come struttura di ricovero, per volontà di frate Domenico da Catalogna, fino al primo ricoverato, un uomo del Monferrato, sei anni dopo la posa della prima pietra, il 23 giugno del 1456. «La cura degli infermi diventa ben presto la prerogativa principale dell'attività svolta all'interno del San Matteo, finalizzata alla cura dei malati, purché affetti da malattie curabili», ha spiegato la Crotti ricordando come tutto questo fu possibile grazie alla «genero-

sità dei pavesi e di alcuni benefattori, che contribuirono a raccogliere più di 8 mila fiorini, una cifra importante, in una sottoscrizione pubblica». L'ospedale, in sostanza, fu il frutto di «una corralità di interventi che oggi va ritrovata», ha sollecitato la docente.

IL SAN MATTEO OGGI

La presenza delle istituzioni e degli amministratori e politici (in prima fila c'erano il sindaco di Pavia Fabrizio Fracassi, il ministro Gian Marco Centinaio, il presidente della provincia di Pavia Vittorio Poma, il consigliere regionale Simone Verni e il senatore Alan Ferrari) proiettano la storia di eccellenza dell'ospedale nell'attualità. A loro, ma non solo, il direttore scientifico Giampaolo Merlini ha voluto rivolgere un appello per la "cell factory", la fabbrica di farmaci cellulari (sono linfociti T che vengono riprogrammati e usati contro alcuni tu-



Peso: 69%

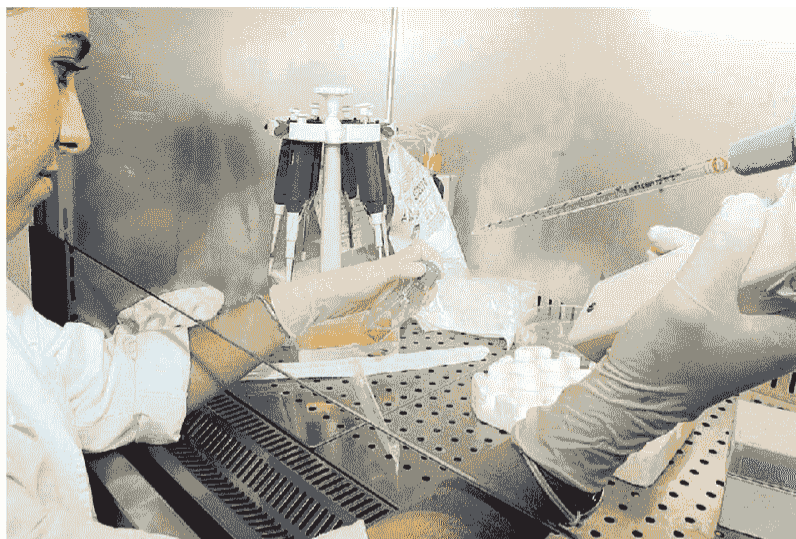
mori del sangue, in particolare pediatrici), di cui il San Matteo è dotato, insieme al Bambin Gesù. «Oggi il 20% dei pazienti non ha una cura, ma vogliamo continuare a investire – ha spiegato Merlini –. Dateci una mano, bisogna unire le forze».

IPROGETTI

All'appello di Merlini si lega,

appunto, il progetto del polo oncoematologico, illustrato ieri dal direttore amministrativo Vincenzo Petronella e che passerà dalla ristrutturazione, tra gli altri, dei padiglioni dell'ex Cardiologia, dell'ex Ostetricia e degli ex Infettivi. A questo intervento si aggiunge l'arrivo di un nuovo acceleratore per la radioter-

pia e il progetto per l'elisoccorso, finanziato con un milione di euro e operativo dalla fine del 2020. —



Al San Matteo esiste una "cell factory", una fabbrica che produce farmaci cellulari anti-tumore



Da sinistra, Petronella, Merlini e il presidente Alessandro Venturi



L'interno del reparto di Oncoematologia pediatrica

L'ALTRO INTERVENTO

Già finanziato l'eliporto In funzione da fine 2020

Si è parlato ieri anche dell'eliporto, che consentirà ai mezzi di emergenza di atterrare anche di notte al San Matteo. Il progetto, avviato già da due anni, è finanziato con un milione di euro. Con l'elisoccorso dovrà essere rivoluzionato anche il pronto soccorso: dovrà attrezzarsi per accogliere i pazienti più gravi con traumi, ictus, infarti gravi. Il San Matteo ha già presentato la richiesta di autorizzazione paesaggistica alla Regione, attualmente al vaglio della soprintendenza milanese. Una volta ottenuto l'ok sarà convocata una conferenza dei servizi per ottenere le altre autorizzazioni. Il progetto esecutivo potrà essere modificato e poi inviato alla Regione per l'approvazione prevista entro novembre. A quel punto partirà la gara d'appalto (per la quale servono almeno 4 mesi) e poi i lavori.



Peso:69%